

I WONDER
P I C T U R E S

PRESENTA



TUTTI A PARTE MIO MARITO

di Caroline Vignal
(Francia – 2023 – 97')

DAL 21 DICEMBRE AL CINEMA!

Ufficio stampa film - Echo Group:

Stefania Collalto – collalto@echogroup.it 339 4279472

Lisa Menga – menga@echogroup.it 347 5251051

Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it 338.5286378

Ufficio comunicazione I Wonder Pictures:

Dario Bonazelli - bonazelli@iWonderpictures.it

Sinossi

Un marito meraviglioso, due figlie perfette, un fiorente studio dentistico: tutto va bene per Iris (Laure Calamy). Ma da quanto tempo non fa l'amore? Dietro consiglio di una conoscente, la donna si iscrive a una app di dating... e scopre il vaso di Pandora! Appuntamento dopo appuntamento - tra buffi fraintendimenti, foto scabrose non richieste e una varietà impressionante di uomini pronti alle performance più bizzarre - Iris rientra in contatto con il suo corpo e la sua sensualità. Ma una volta trovata se stessa, si renderà conto, forse, di aver perso qualcosa per strada e dovrà fare di tutto per recuperarlo.

Dichiarazione di intenti della regista

È stato quattro anni fa. L'ultima volta che avevo visto la mia amica Juliette, si stava riprendendo come meglio poteva - cioè piuttosto male - dalla separazione; suo marito se n'era andato dall'oggi al domani dopo vent'anni di convivenza. Juliette aveva 51 anni, l'età a cui, secondo alcuni, noi donne diventiamo invisibili. Ma quella sera, alla festa a cui eravamo, vedevamo solo lei. Era raggiante.

Qualche giorno dopo, Juliette mi ha raccontato cos'aveva fatto durante i mesi nei quali ci eravamo perse di vista. Vedendola sempre più in crisi, un'amica l'aveva incoraggiata a creare un profilo su un sito d'incontri. "È come se, con un clic, avessimo accesso a un mondo parallelo, un mondo invisibile", mi ha detto ridendo. "La città degli uomini!". Mi ha raccontato dei "Mi piace" ricevuti che le avevano ridato autostima, delle foto intime che riceveva continuamente mentre lavorava, degli appuntamenti strani, della giovinezza ritrovata, dell'amante ballerino di flamenco di 15 anni più giovane con cui fumava spinelli nel pomeriggio. "It's raining men!", ha riso euforica. Quella sera è nato il mio film e aveva già la sua colonna sonora!

Una volta tornata a casa, ho acceso il computer. Come tutti, avevo sentito parlare di Tinder e app simili, avevo degli amici che si erano conosciuti così, ma la curiosità non mi aveva mai spinto oltre alla pagina di accesso. Per andare oltre, bisognava mettersi in gioco - in altre parole: creare un profilo! Non c'era scampo. Nella mia "bio" ho scritto: "Curiosa". Poi si è scoperchiato il vaso di Pandora.

Nei mesi successivi ho fatto un archivio con tutto: i profili degli uomini con cui *matchavo*, le conversazioni fatte sull'app o su WhatsApp, le foto che ricevevo. È stato divertente, emozionante, travolgente, a volte.

Ma come potevo ricreare l'esperienza dei siti d'incontri per il grande schermo, dato che la maggior parte si svolge su quello piccolo dei nostri telefoni? Come potevo condividere con gli spettatori l'adrenalina delle chat - le quali, a essere onesti, possono sembrare banali e spesso anche sconcertanti - durante l'attesa febbrile e mozzafiato del messaggio successivo? Come potevo riproporre l'esaltazione per il fatto che l'avventura potesse trovarsi dietro l'angolo o al capolinea della RER B?

Mi sono imposta di non filmare per niente, o comunque pochissimo, gli schermi dei cellulari. La serie *Euphoria* mi ha rassicurata. I suoi giovani protagonisti scrivono messaggi chini sui cellulari; condividiamo l'esaltazione, l'attesa, la gioia e la delusione che attraversano i loro volti e, ai piedi dello schermo, come in un film in lingua originale, i sottotitoli ci danno accesso ai messaggi scambiati. Il procedimento è semplice, ma la forza della scrittura, del silenzio, del ritmo con cui appaiono i messaggi è completa, diretta. Ho utilizzato anche io questo stratagemma nelle sequenze di chat, scandite dal suono più o meno aggressivo della vibrazione del telefono a ogni messaggio ricevuto. Per trasmettere la sensazione di invasione che possono provare le donne che si iscrivono a un sito d'incontri, ho avuto anche l'idea di far materializzare gli uomini dell'app, ad esempio, nella metropolitana.

Ben lontani dall'ultracontemporaneità della serie *Euphoria*, due film mi hanno accompagnata durante la stesura della sceneggiatura di *Tutti a parte mio marito: L'uomo che amava le donne*, che mi ha aiutata a trovare il ritmo, il movimento della storia - volevo evitare la trappola del film costruito su tanti sketch, cosa che a Truffaut è riuscita magnificamente, tra l'altro, grazie all'attenzione e alla profondità dell'interpretazione di Charles Denner; e *Bella di giorno* di Luis Buñuel. Come Séverine (Catherine Deneuve), Iris obbedisce a un desiderio che la supera. Non si sente mai in colpa, non fa che trarre benefici dalle sue scappatelle. In *Bella di giorno*, Pierre (Jean Sorel), il marito, è una rappresentazione ironica dell'ideale degli anni '60: bello, ricco, innamorato, mai un capello fuori posto, pigiama inamidato.

Stéphane, nel mio film, è un po' il marito perfetto dei nostri tempi: anche lui è bello, ma il lavoro da casa gli permette di girare in maglietta e andare più raramente dal barbiere; è simpatico, ama le sue figlie e, a priori, sua moglie. Come si spiega, allora, l'astinenza che affligge questa coppia da anni? Perché Iris ritrova la libido con uomini che, secondo i criteri abituali, non sono all'altezza di suo marito? La monogamia sancisce, come afferma uno degli uomini con cui Iris esce, la fine del desiderio?

Tutti a parte mio marito è scandito da scene intime. Sono il tema del film, non potevo tagliarle! Ma come potevo filmare la sessualità in una commedia, in un film adatto a ogni tipo di pubblico? La scelta dell'ellipse (siamo con la coppia prima e/o dopo l'atto, ma mai durante) non è stata una predefinita. Credo che mi abbia permesso di accedere a una certa verità, di sfuggire alla convenzione del "non arsenico": Iris non è Emma Bovary. Non viene punita. Da questi incontri trae tanti benefici, così come li trae suo marito, che Iris, forte di una rinnovata fiducia in sé stessa, riesce a riconquistare!

Affidandole il ruolo di Antoinette nel mio ultimo film, ho trovato in Laure Calamy un'alleata straordinaria, un mio alter ego. Tuttavia, non l'ho immaginata immediatamente nel ruolo di Iris. Inizialmente molto sobria, Iris è una donna arrivata, almeno in apparenza, con una vita privilegiata, che soddisfa tutte le esigenze della classe borghese. Laure non aveva mai interpretato personaggi del genere. Con la costumista, il parrucchiere e la truccatrice del film, abbiamo cercato di darle un aspetto classico, al di là della moda, molto sobrio. Ma il guardaroba di Iris si evolve man mano che il personaggio si apre, prende vita, riacquisisce sessualità. Iris ringiovanisce! E bisognava farlo sentire e vedere. Laure si è prestata al gioco con entusiasmo e generosità. Il suo corpo e il suo viso sono come un manifesto di incontri sessuali talmente visti e rivisti da non raccontare più nulla. Quello che volevo raccontare io, era cosa significa ritrovarsi nude a letto con uno sconosciuto all'età di Iris - cioè, diciamo, superati i quarant'anni. All'inizio del film, lei non si diverte molto, ma incontro dopo incontro, acquista sicurezza e va sempre più attivamente alla ricerca del piacere. Gli uomini, dal canto loro, si pavoneggiano da dietro allo schermo del telefono o con un cocktail in mano, ma abbassano la cresta non appena vengono messi con le spalle al muro. Anche gli uomini che Iris incontra lottano con i loro desideri, le loro frustrazioni e la loro solitudine.

Tutti a parte mio marito è una commedia, un genere che voglio esplorare sempre di più perché mi permette di affrontare argomenti e fare commenti che spero siano un po' sovversivi, senza spaventare o escludere nessuno. Chi dice commedia dice quasi sempre lieto fine. E meno male, adoro le commedie sulle seconde nozze! Concludere il film con una riappacificazione coniugale, per me, non significa salvare la moralità, ma rifiutarsi di punire Iris! Nessun dramma nel mio film. Ciò non corrisponde agli standard che cinema, televisione e moda ci impongono da decenni, ma so che aiuta le donne a riconciliarsi con la propria immagine. Attraverso il personaggio di Iris, Laure ha accettato di rivelare la fragilità sua e di molte donne che si avvicinano ai cinquant'anni. Ma gli uomini che Iris conosce - e, con loro, noi spettatori - vedono una donna magnifica, travolgente, infinitamente attraente. Di scena in scena, incarna una donna matura, "con la testa sulle spalle", che ha rinunciato prematuramente all'amore, una ragazzina molto giovane e nervosa, una donna adulta nel pieno possesso dei suoi mezzi, della sua potenza sessuale. Nella prima parte del film, Iris è molto riservata. Laure ha dovuto trattenersi un po', ma non avevo dubbi: sapevo che non ci saremmo annoiati neanche un secondo a guardare il suo volto, attraversato costantemente da mille fremiti, e che il nostro piacere di spettatori sarebbe stato ancora più grande nelle sequenze in cui avrebbe potuto esprimere tutta la sua potenza comica!

Di fronte a lei, gli attori del film sono stati, credo, contagiati dalla sua generosità, dal suo piacere di recitare, dalla sua genialità comica. Scegliere Vincent Elbaz per interpretare Stéphane ha significato scegliere, prima di tutto, una "bellezza" e uno charme assoluti. Forse è stato il risultato del famoso *female gaze*, lo sguardo femminile! Diciamo che ho voluto andare sul sicuro. Ma tornando seri, per me, era importante che Stéphane fosse oggettivamente attraente: questo contribuisce ad infittire il mistero dell'astinenza all'interno di questa coppia. Comunque, al di là del suo aspetto, Vincent Elbaz conferisce profondità al personaggio; questo marito ha l'intelligenza di lasciar passare la tempesta. Anche se è "cornuto", per usare una parola che mi sembra appartenere a un altro secolo, non è mai una vittima. Amiamo Stéphane e quando Iris supera il punto di non ritorno, ce la prendiamo con lei perché ha perso un uomo del genere.

L'ultimo quarto del film prende apertamente in prestito i codici della commedia romantica e persino l'inno in stile *Un uomo, una donna* dei film d'amore! È davanti all'uomo che dorme accanto a lei ogni notte che Iris ha più paura di mostrarsi nuda. Spero che la loro riappacificazione commuova. Ma senza troppe illusioni: il colpo di scena finale (i telefoni di Iris e Stéphane vibrano all'unisono mentre fanno l'amore), come in un wilderiano "Beh, nessuno è perfetto", ci fa immaginare che la porta non sia più chiusa al resto del mondo.

"Penso che dobbiamo anche imparare a dire di sì", afferma Iris in una sequenza chiave del film. *Tutti tranne mio marito* può essere letto come un manifesto a favore del desiderio e degli incontri; una storia voluta, consapevolmente ottimista, per superare la paura, la pigrizia, la cautela e l'inerzia che a volte ci tengono nascosti in uno spazio privato in cui soffochiamo.

Carolina Vignal

Cast artistico

IRIS	Laure CALAMY
STÉPHANE	Vincent ELBAZ
NURIA	Suzanne DE BAECQUE
ALPHONSE/JULIEN	Sylvain KATAN
SYLVAIN	Laurent POITRENAUX
ALADIN	Ismaël SY SAVANÉ
RAGAZZO	Nicolas GODART
NO VANILLA	Alexandre STEIGER
ANNA	Zoé RICHARD
LILI	Daphné CREPIEUX
CAMILLE	Myriem AKHEDDIOU
PIERRE	Pascal RÉNÉRIC
FLEUR	Sarah TOUFFIC OTHMAN-SCHMITT
NINO	César DE GOUVELLO GRACH
SYLVIA	Olivia CÔTE

Cast tecnico

Regia e sceneggiatura	Caroline VIGNAL
Adattamento e dialoghi	Caroline VIGNAL e Noémie DE LAPPARENT
Prodotto da	Laetitia GALITZINE e Aurèle TROUVÉ-ROUVIÈRE
Direttore della fotografia	Martin ROUX
Montaggio	Annette DUTERTRE
Musiche	Benjamin ESDRAFFO
Suoni	Guillaume VALEIX
Montaggio del suono	Margot TESTEMALE
1° assistente di produzione	Léonard VINDRY
Casting	David BERTRAND
Trucco	Stéphanie SELVA
Parrucchiere	Miguel SANTOS
Costumi	Marité COUTARD
Scenografia	Pierre DU BOISBERRANGER
Direttore della produzione	Olivier LAGNY
Direzione generale	Thomas DE SAMBI
Direttore della post-produzione	Nicolas BONNET
Produzione	CHAPKA FILMS e LA FILMERIE
Emittenti	FRANCE 3 CINEMA, CANAL + e CINE +
Distribuzione francese	DIAPHANA Distribution
Distribuzione internazionale	PLAYTIME

I WONDER PICTURES

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane alcuni dei più interessanti film del panorama internazionale e documentari firmati dai migliori autori contemporanei. Forte della stretta collaborazione con Biografilm Festival – International Celebration of Lives e del sostegno di Unipol Gruppo, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui il film più premiato della storia e vincitore di 7 Oscar *Everything Everywhere All at Once*, i premi Oscar® *The Whale*, *Navalny*, *Sugar Man* e CITIZENFOUR, i vincitori dell'EFA *Morto Stalin* se ne fa un altro e *Flee*, i Gran Premio della Giuria a Venezia *The Look of Silence* e *Nuevo Orden*, il Leone d'Oro *Tutta la bellezza e il dolore*, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte *Dio esiste e vive a Bruxelles*, i film pluripremiati ai César *La Belle Époque*, *Illusioni Perdute* e *Annette*, gli Orso d'Oro *Ognuno ha diritto ad amare – Touch me not*, *Alcarràs* e *Sur L'Adamant* e la Palma D'Oro *Titane*.

Contatti:

I Wonder Pictures
Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna
Tel: +39 051 4070 166
distribution@iwonderpictures.it
www.facebook.com/iwonderpictures
www.twitter.com/iwonderpictures
www.instagram.com/iwonderpictures